

ISOLINA

Melodramma in due atti

libretto Renzo Segala

musica di Paolo Savio

Personaggi:

Spettro di Isolina Canuti	<i>(ragazza 19enne trovata morta in riva all'Adige)</i>	soprano
Maria Policante	<i>amica del cuore di Isolina</i>	mezzosoprano
Carlo Trivulzio	<i>tenente del 6° reggimento Alpini</i>	tenore
Mario Todeschini	<i>direttore di Verona del Popolo</i>	baritono
Giudice		basso
Lavandaie		coro femminile
Alpini		coro maschile

Orchestra: (consigliato)

flauto, oboe (corno inglese), clarinetto (clarinetto basso), fagotto, tromba arpa,
timpani, percussioni

8 violini I, 6 violino II, 4 viole, 4 violoncelli, 3 contrabbassi

Coro femminile (minimo 10 elementi)

Coro Maschile (minimo 10 elementi)

LA VICENDA

Il femminicidio di Isolina Canuti è un reale fatto di cronaca nera accaduto all'inizio del secolo scorso che all'epoca ha suscitato un grande clamore. Tale vicenda è stata oggetto di un libro inchiesta di Dacia Maraini (*"Isolina"* Rizzoli, 1° edizione 21 giugno 1995).

A Verona il 16 gennaio 1900, il corpo di Isolina Canuti, giovane amante del tenente Trivulzio, rimasta incinta e morta per procurato aborto, viene ritrovato in riva all'Adige da alcune lavandaie, fatto a pezzi e avvolto nel suo vestito rosso. Le lavandaie pensano che si tratti di affari di contrabbando: "*carne inferior per frodar il dazio*".

Il tenente Trivulzio, primo sospettato, viene scagionato dopo una frettolosa inchiesta. L'onorevole socialista Mario Todeschini, direttore del quotidiano Verona del Popolo, inizia sul giornale un'inchiesta per dimostrare il coinvolgimento del tenente Trivulzio nell'omicidio, indicando nuove prove e testimoni. L'opinione pubblica si divide in innocentisti e colpevolisti; le tesi sono sostenute dai maggiori quotidiani dell'epoca, Arena di Verona e Corriere della Sera (innocentisti); Verona del Popolo e Gazzettino di Venezia (colpevolisti).

A seguito della querela presentata dal tenente Trivulzio, si apre un nuovo processo per diffamazione, a mezzo stampa, promosso dal tenente Trivulzio contro l'onorevole Todeschini, per tutelare l'onore suo e del 6° reggimento Alpini. Il processo si conclude con la sentenza del 31 dicembre 1901 che condanna l'onorevole Todeschini.

L'opera ripercorre la vicenda partendo dal ritrovamento del cadavere mutilato di Isolina e seguendo le due fasi processuali. La figura di Isolina, il cui spirito rivive in scena, nel processo viene rinnegata, oltraggiata e, con la condanna finale di Mario Todeschini, rimane senza giustizia, vittima dei preconcetti e della complice solidarietà maschile.

La storia di Isolina Canuti è quantomai d'attualità ancora ai giorni nostri, e viene proposta soffermandosi in modo particolare sulle vicende processuali a carico del direttore del quotidiano Verona del Popolo, reo di aver intrapreso un'inchiesta giornalistica per riaprire il caso e chiarire le responsabilità degli autori del femminicidio di Isolina, mandati assolti da un tribunale che rappresenta i pregiudizi e l'ipocrisia della cultura dominante.

Tale mentalità dell'epoca la ritroviamo purtroppo presente ancora oggi, ogni qual volta ci troviamo ad affrontare l'irrisolto problema della violenza di genere.

Nell'opera la figura di Isolina sarà sempre presente, e potrà rivivere intervenendo e interloquendo con gli altri protagonisti e avrà quella parola che in vita le è stata atrocemente negata. A suo sostegno, oltre alla sua amica Maria Policante, intervorranno anche le lavandaie, quali rappresentanti della condizione femminile dell'epoca (e spesso purtroppo ancora attuale anche ai giorni nostri). La donna infatti era tenuta in scarsa considerazione, non ascoltata e oggetto di pregiudizi da parte del genere della società maschile.

L'opera, nell'affrontare il problema del femminicidio e della violenza di genere, vuole anche riabilitare la figura della donna protagonista del melodramma italiano, spesso rappresentata come eroina o vittima sacrificale, come Aida, Gilda, Tosca, Madame Butterfly, per citare i più famosi esempi.

Il personaggio di Isolina evidenzia quindi il ruolo della vittima per stigmatizzare sia la violenza di genere sia l'ingiustizia, denunciando a gran voce le responsabilità di una società patriarcale e maschilista, dove nemmeno nei tribunali la donna può ottenere giustizia, neppure di fronte ad una morte atroce come quella di cui fu vittima.

La partitura del maestro Paolo Savio sottolinea in particolare la tragedia narrata, riservando ad Isolina interventi che da un lato suonano come aspra denuncia e dall'altro ricordano la dolcezza della giovinezza e la spensieratezza di una ragazza di diciannove anni, speranzosa nella vita colma di speranza per la sua vita e per quella della creatura che portava nel ventre vittima di un ingiustificabile violenza rimasta impunita.

SINOSI

ATTO PRIMO

SCENA 1 *Verona, gennaio 1900, in riva all'Adige*

Delle lavandaie stanno lavando i panni e trovano un fagotto con dei pezzi di carne. Credono si tratti di affari di contrabbandieri e avvertono la questura.

Isolina appare dietro di loro come uno spettro.

SCENA 2 *In piazza delle Erbe (quasi al buio, in uno spazio intimo)*

Maria Policante, amica di Isolina è disperata perché da qualche giorno non la vede. Rivela l'amore fra Isolina e Carlo Trivulzio, tenente degli alpini, che l'ha messa incinta ma che rifiuta di tenere il bambino. Isolina dapprima vocalizza esprimendo il suo dolore e poi racconta del suo amante Carlo e del dolore quando lui le propose di abortire.

In piazza delle Erbe (che si illumina)

Arriva il giornalista Mario Todeschini, direttore di Verona del Popolo, legge il suo articolo dove annuncia il ritrovamento da parte di alcune lavandaie di un cadavere di una donna, probabilmente incinta, fatto a pezzi e avvolto in un fagotto di strofa rossa. Maria Policante riconosce subito che si tratta della sua amica Isolina, si dispera e indica come responsabile del delitto il tenente Carlo Trivulzio.

Insieme al coro delle lavandaie, nel frattempo entrate in scena, e allo spettro di Isolina chiede venga fatta giustizia.

SCENA 3 *In un aula del Tribunale*

Un giudice interroga il tenente Carlo Trivulzio sulla scomparsa di Isolina. Il tenente ammette di aver amareggiato con lei, cerca di screditarla descrivendola come ragazza dai facili costumi, ma si dichiara estraneo alla sua morte. Lo spettro di Isolina lo incalza invitandolo a dire la verità. Il giudice condivide le argomentazioni del tenente Trivulzio e lo assolve da ogni imputazione.

SCENA 4 *Alla taverna del Chiodo*

Gli alpini acclamano la liberazione del loro tenente che invita tutti a festeggiare. In un clima goliardico brindano e intonano l'inno del Chiodo. Isolina ricorda invece, come in un flashback, le drammatiche circostanze di ciò che avvenne in quella taverna quando fu ubriacata e le fu tentato un procurato aborto. La scena si conclude con la rievocazione della morte di Isolina.

ATTO SECONDO

SCENA 5 *Piazza delle Erbe*

Maria Policante si dispera per l'ingiusta liberazione del tenente Trivulzio. Poco dopo arriva l'onorevole Todeschini il quale, davanti alla folla di lavandaie e alpini, legge un suo articolo polemico contro la sentenza di assoluzione del tenente Trivulzio, indicandolo come responsabile della morte di Isolina. La folla si divide fra innocentisti, (gli alpini) e colpevolisti (le lavandaie). Alle fine il tenente Trivulzio, per difendere l'onore suo e del suo reggimento, querela l'onorevole Todeschini per diffamazione a mezzo stampa.

SCENA 6 *Nell'aula del Tribunale*

Si apre il processo contro Mario Todeschini. Viene sentita come testimone Maria Policante ma il giudice la interrompe non considerando la sua testimonianza. Si sollevano proteste da parte delle lavandaie presenti in aula contrastate dagli alpini. Il giudice valuta solo le testimonianze proposte dal tenente Trivulzio ed emette una sentenza di condanna a carico dell'onorevole Todeschini.

Alla fine del processo il tenente Trivulzio e gli alpini esultano per la vittoria mentre Maria Policante e le lavandaie manifestano la loro delusione. A loro si uniscono anche Mario Todeschini ed Isolina la quale prende la parola a nome di tutte le donne vittime della violenza degli uomini rimasta impunita.

La partitura prevede un preludio e 3 Interludi strumentali

Durata : 90 minuti circa